

Parrocchia BMV di Fatima

Frati minori cappuccini

Sciacca

Carissimi genitori, pace e bene a voi e ai vostri bambini/ragazzi. Sono passate ormai diverse settimane da quando abbiamo dovuto forzatamente rinunciare alle attività ordinarie che hanno caratterizzato per anni le nostre giornate. Sentivo l'esigenza di rivolgere a voi una parola. Mentre penso a voi mi vengono in mente tutte le volte che vi ho esortato a vivere e far vivere bene ai vostri ragazzi il tempo della loro formazione spirituale anche attraverso il catechismo e la partecipazione alla Santa Messa. Più volte ho sottolineato come fosse necessario dare ai nostri ragazzi la fede e non solo i sacramenti perché ricevessero gli strumenti adatti per affrontare le difficoltà (le imboscate) della vita. Siamo in un momento del genere, nessuno di noi poteva mai immaginare che avremmo vissuto un'epoca così anomala. Pertanto vorrei che dedicaste un po' del vostro tempo alle riflessioni che seguono e dopo averle fatte vostre poterle mediare con la vita ai vostri ragazzi. Facciamo in modo che questo tempo non passi senza aver lasciato in noi un profondo cambiamento e un nuovo modo di vedere Dio e l'umanità.

*«E' dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche».*¹

Così si esprimeva il Concilio Vaticano II con parole che risuonano profetiche nel presente della nostra Italia e del mondo intero. Sarebbe bello che anche noi, nella semplicità e dalla prospettiva in cui ciascuno si trova, potessimo assumere l'atteggiamento di chi scruta, di chi si interroga e interroga tale momento storico. Questa è l'identità di noi credenti: siamo portatori della luce del Vangelo in tutte le situazioni della vita.

Anche in questo tempo nel quale si ha la sensazione di essersi svegliati tutti e contemporaneamente come da un sonno e abbiamo trovato il mondo diverso. Da un giorno all'altro le abitudini e i comportamenti più quotidiani ci sono stati sconsigliati o vietati, dobbiamo fare qualcosa, assumere una posizione se vogliamo che questa sospensione, che non sappiamo quanto durerà, può diventare un'opportunità, un'occasione preziosa, una dura e bella lezione da conservare.

Non solo per ora, ma per sempre: una lezione da non dimenticare più. Non solo per qualcuno, per un gruppo o per un popolo, ma per tutti e in tutto il mondo.

Il coronavirus, come abbiamo visto, ha spazzato via i nostri schemi, si irride delle nostre barriere sanitarie, dei nostri confini, delle nostre interminabili distinzioni. Il virus ci tratta tutti, senza distinzione alcuna, per quello che siamo, ci riconosce semplicemente come uomini. Ci ha

¹ Gaudium et Spes 4

fatto capire che se ci dispiace che i nostri connazionali vengono respinti, non è neppure bello quando lo facciamo noi con gli altri.

Verrebbe da chiederci, ma col mantenere le distanze ed evitando i contatti, finiremo per diventare estranei gli uni agli altri? No, questo no, perché dipende da noi, da ciascuno di noi. È vero che non possiamo salutarci toccandoci, ma possiamo riscoprire meglio il valore del saluto, la vicinanza del cuore e non delle mani, l'affetto sincero o l'amore al posto delle abitudini. Possiamo in ultima analisi riscoprire o verificare il contenuto delle cose che facciamo sempre, e magari facciamo con superficialità o senza apprezzarne il valore. Insomma, se vogliamo questa situazione ci può spingere ad apprezzare le cose scontate, che scontate non sono mai o non lo devono essere; ci può aiutare a rendere ogni cosa quella che è, e deve essere, a farla brillare di nuovo.

Si, ci sono delle cose che possiamo fare proprio ora, mentre non possiamo fare quelle che abbiamo sempre fatto. In ogni caso, anche queste abitudini le dobbiamo fare, e dovremmo continuare a farle, con uno spirito nuovo. Dobbiamo verificare se c'è mente, anima, cuore nei nostri gesti e, se non ci sono, dobbiamo metterceli anche quando l'emergenza del coronavirus passerà²

La solitudine fisica forzata può aiutare a recuperare anche un'idea più evangelica di comunità. Si tratta di tornare a considerare la Chiesa come la comunità spirituale dei credenti in Cristo, che nella società è lievito e sale (Mt 13,33; 5,13). Pur restando fisicamente a casa, ma senza chiuderci in noi stessi, quanti volti, quante persone, quante storie di vita tornano alla nostra mente e nei nostri cuori? Stiamo poi imparando ad apprezzare l'impegno generoso degli operatori sanitari e di tanti che quotidianamente compiono gesti in favore dei più deboli. Alla logica della paura dell'altro, il cristiano risponde con la cura personale e la preghiera di intercessione soprattutto per i più bisognosi. Questa è la solidarietà cristiana, fatta di impegno concreto, di relazioni solidali e di preghiera. (Nazionale, 2020)

A questo proposito, non possiamo non ammettere che ci mancano le nostre celebrazioni comunitarie. I collegamenti virtuali sono utili e persino necessari: bisogna senz'altro accogliere con favore e sostenere le iniziative di chi nelle parrocchie ha sviluppato strumenti come la radio, la tv o i canali streaming per far arrivare la voce o le immagini delle celebrazioni in tutte le case. Al contempo, questo ci fa desiderare ancora di più di tornare presto all'incontro personale, che è anche fisico, con l'eucaristia, centro della vita comunitaria ecclesiale e della comunione con Dio.³

Vorrei concludere con qualche riflessione che richiama il compito dei genitori riguardo al diritto – dovere nell'educare i figli.

Il compito dell'educazione affonda le radici nella primordiale vocazione dei coniugi a partecipare all'opera creatrice di Dio: generando nell'amore e per amore una nuova persona. Il Concilio Vaticano II afferma: *"I genitori poiché hanno trasmesso la vita ai loro figli, hanno*

² Mons Calogero Peri "Cose da fare in tempo di Covid-19.

³ Nazionale, U. C. (2020). *Lettera agli accompagnatori, catechisti.*

*l'obbligo gravissimo di educare la prole. Tale compito dei genitori trova la sua sorgente nel sacramento del matrimonio, che li consacra all'educazione propriamente cristiana dei figli, li chiama cioè a partecipare alla stessa autorità e allo stesso Amore di Dio Padre e di Cristo Pastore, come pure all'amore materno della Chiesa e li arricchisce del dono dello Spirito santo per aiutare i figli nella loro crescita umana e cristiana".*⁴

La coscienza viva e vigile della missione ricevuta col sacramento del matrimonio aiuterà i genitori cristiani a porsi con grande serenità e fiducia al servizio educativo dei figli, e nello stesso tempo, con senso di responsabilità di fronte a Dio che li chiama e li manda a edificare la Chiesa nei figli.

Così la famiglia dei battezzati, convocata quale Chiesa domestica dalla Parola e dal Sacramento, diventa insieme, come la grande Chiesa, maestra e madre (*Familiaris Consortio*, 38). La casa è il luogo adatto per educare alle virtù, come per esempio l'abnegazione, un retto modo di giudicare, la padronanza di sé, condizioni di ogni vera libertà. Ancora i genitori hanno anche la grave responsabilità di dare ai loro figli buoni esempi.

Riconoscendo con franchezza davanti ai loro figli le proprie mancanze, saranno meglio in grado di guidarli e correggerli. La correzione: elemento essenziale nell'educazione. Come il Padre tratta noi, figli adottivi, correggendoci attraverso le prove della vita; così i genitori, padre e madre, sono chiamati ad imparare la paternità e la maternità dal modo di amare di Dio stesso, "dal quale deriva ogni paternità e maternità sulla terra".

Perché la correzione sia efficace è necessario che il Padre e la Madre siano uniti.

La Trasmissione della fede ai figli

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. 5 Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. 6 Questi precetti che oggi ti dò, ti stiano fissi nel cuore; 7 li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. 8 Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi 9 e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte. (Dt 6,4-9)

L'educazione alla fede da parte, dei genitori deve incominciare fin dalla più tenera età dei figli. La catechesi familiare precede, accompagna e arricchisce le altre forme di insegnamento della fede. I genitori hanno la missione di insegnare ai loro figli a pregare a scoprire la loro vocazione di figli di Dio. Hanno altresì il dovere di accompagnare i figli nella loro preparazione alla prima Comunione/Cresima in Parrocchia, spiegando man mano ai figli il profondo significato di questi eventi nella loro vita. Così introducono i figli via via nella comunità, partecipando insieme alla celebrazione Domenicale. Crescendo i ragazzi devono essere aiutati dai genitori a trovare un posto nella comunità, inserendosi magari nel gruppo giovanile, all'oratorio ecc.

Concludo incoraggiandovi ad approfittare di questo tempo, affinché i ragazzi possano essere aiutati da voi genitori a scandire bene questo tempo. Insieme alle lezioni online, al tempo

⁴ Familiaris Consortio 38

dedicato al gioco, al dialogo vi siano dei momenti di preghiera familiari. Non abbiate timore a far leggere questo tempo con i criteri e lo sguardo del credente. Sappiamo come Dio ha scelto definitivamente di abitare la storia, la nostra storia, i nostri giorni e da questo disastro ne saprà tirare fuori – aiutato da noi – tanto bene per l'intera umanità.

Vi benedico di cuore e nell'attesa di rincontrarci rimaniamo uniti in Colui che non conosce distanze né barriere, l'Amore di Dio.

Sciaca 23/03/2020

Fra Michele Barone, Parroco